

Non esiste alternativa alla famiglia!

Non esiste alternativa alla famiglia!

Commedia in due atti di

Massimo Cunico

Verona, febbraio 2001

Personaggi

Famiglia A

Lina (moglie di Cesare, madre di Giulia)

Cesare (marito di Lina, padre di Giulia)

Famiglia B

Giulia (moglie di Alessio, figlia di Lina e Cesare)

Alessio (marito di Giulia, figlio di non so chi)

La signorina Caterina (la domestica)

3

Scenografie

La scena divisa in due: l'appartamento A, dove abitano Lina ed il marito Cesare, e l'appartamento B, dove invece abitano Giulia ed Alessio e dove lavora Caterina.

Gli appartamenti sono speculari. L'arredamento può cambiare a piacere dello scenografo.

muro di separazione tra i due appartamenti



divisorio basso (h. 40/50 cm.)

terrazze con dei vasi di fiori sopra

Platea

5

Atto 1

Prologo Atto 1

Sale la musica. In scena vi sono degli effetti di luce, mentre una voce fuori campo, meglio se registrata, legge/declama le seguenti citazioni, compresa la parte riguardante la fonte:

Voce F. C.:

dal Vocabolario della Lingua Italiana di Nicola Zingarelli, edizione 1994: Famiglia, sostantivo femminile. 1: Nucleo fondamentale della società umana costituito da genitori e figli;

dalla Costituzione della Repubblica Italiana, titolo II, art. 29: La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

Il matrimonio ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare;

dal Corso di Diritto di Giovanni Colombo, Editore Petrini, Torino, 1982:

- a) si dice famiglia l'insieme delle persone legate tra loro da vincolo di coniugio e da vincolo di parentela;
- b) si dice parentela il vincolo esistente tra persone che discendono da uno

stesso stipite;

c) si dice coniugio il vincolo esistente tra due persone unite tra loro in matrimonio.

Si dice matrimonio l'accordo col quale due soggetti dichiarano di prendersi rispettivamente in marito e in moglie, obbligandosi reciprocamente alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale, alla collaborazione nell'interesse della famiglia ed alla coabitazione.

Si tratta perciò di un negozio giuridico bilaterale a contenuto non patrimoniale;

dal Codice Civile, art. 143, Diritti e doveri reciproci dei coniugi: con il matrimonio il marito e la moglie acquistano gli stessi diritti ed assumono i medesimi doveri.

Dal matrimonio deriva l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale, alla collaborazione nell'interesse della famiglia e alla coabitazione. Entrambi i coniugi sono tenuti, ciascuno in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacità di lavoro professionale o casalingo, a contribuire ai bisogni della famiglia;

dal Codice di Diritto Canonico: canone 1055, para grafo 1: il patto matrimoniale con cui uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla generazione e educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento.

canone 1056: le proprietà essenziali del matrimonio sono l'unità e l'indissolubilità, che nel matrimonio cristiano conseguono una peculiare stabilità in ragione del sacramento;

dal Catechismo della Chiesa Cattolica, 1992, paragrafo 2207: la famiglia è la cellula originaria della vita sociale. È la società naturale in cui uomo e la

la donna sono chiamati al dono di sé nell'amore e nel dono della vita. L'autorità, la stabilità e la vita di relazione in seno alla famiglia costituiscono i fondamenti della libertà, della sicurezza, della fraternità nell'ambito della società. La famiglia è la comunità nella quale, fin dall'infanzia, si possono apprendere i valori morali, si può incominciare ad onorare Dio e a far buon uso della libertà. La vita di famiglia è l'iniziazione alla vita nella società.

Luci.

Cesare comodamente seduto in poltrona o sul divano e sta leggendo un giornale. Lina occupata in cucina (angolo cottura) o comunque sta lavorando in giro per l'appartamento.

Cesare: (Leggermente sovrappensiero) Lina?

Lina: S?

Cesare: Lina?

Lina: Che c?

Cesare: Hai sentito cosa fanno alle piante?

Lina: Cosa fanno a?

Cesare: (Interrompendola moglie) Qui c'è scritto che cambiano i geni
geni

Lina: Alla televisione hanno detto

Cesare: (Interrompendola) Geni mi ricorda il genio della lampada di Aladino, ma non credo sia la stessa cosa.

Lina: No, non credo.

Cesare: E poi genio uno, geni sono molti per hanno sbagliato!
Dovevano scriverlo con due i: geni.

Lina: Dici?

Cesare: Quando torna dal lavoro.

chiedo a Giulia.

Lina: Anche Alessio lo saprà sicuro.

Cesare: (Accalorandosi) Cosa vorresti dire? Che mia figlia è ignorante?
Labbiamo fatta studiare sì o no? Dirige lei la azienda ora, sì o no?

B

Buio totale.

Silenzio.

Lina: Alessio un insegnante e
torna a casa prima.

Cesare: Alessio un presuntuoso!
Non gli voglio dare
soddisfazione.

Lina: Non un presuntuoso.

Cesare: (Definitivo) Comunque
domander a Giulia e basta! Tuo
genero comincia a darmi sui
nervi con quell'aria da signor-
so-tutto-io!

Lina: Secondo me esageri.

Cesare: Esagero un corno!
Silenzio.

Cesare: (Sempre leggendo il
giornale e con lo stesso tono
leggermente sovrappensiero
a

Lina: (Sempre lavorando) S?

Cesare: Lina?

Lina: Che c?

Cesare: Inognica sonon
comprare piniente al

supermercato. Non mi fido della
roba messa l sui banconi, senza
sapere da dove viene chi la
tocca solo dal fruttivendolo,
va bene?

Lina: Va bene, Cesare. va bene.

Cesare: Non dirmi va bene con
quel tono da pesce lesso. Non
comperare piniente al
supermercato: chissà che
porcherie ci mettono sopra alla
roba per conservarla.

Lina: Va bene.

Silenzio.

Cesare: (Come prima) Lina?

Lina: (Come prima) S?

Lina: Lina?

Lina: Che c? Che vuoi?

Cesare: Mi porti qualcosa da
bere?

Lina: Cosa?

Cesare: lo stesso. Quello che
vuoi.

Lina: Acqua?

Cesare: (Scattando) Acqua?

Quella aerocapace di
prendermela anchio, non ti
pare? Dammi del th, una Coca,
una birra s, ecco, dammi una
birra (mentre la moglie sta
a prendo una lattina) nel
bicchiere lo sai che non
soporto bere dalla lattina.

Lina: S, Cesare, lo so.

Silenzio.

13

Scena 2

A

Cesare: (Come in precedenza) Lina?

Lina: S?

Cesare: Lina?

Lina: Che c?

Cesare: Come si trova Giulia con laCaterina?

Lina: una spesa inutile. Io non homai avuto nessuna Caterina che mi aiutasse in casa, eppure ce lho sempre fatta senza problemi ed ho anche allevato due figli.

Cesare: (Abbassando il giornale edostentando una pazienza che in realt non ha) Lina, non hochiesto cosa ne pensavi tu della Caterina, ma come si trova Giulia. Giulia, hai capito? Nostra figlia. Le di aiuto?

Lina: Lo spero bene, con quello checosta!

Cesare: Giulia se lo pu permettere.Se lo pu (sillabando) per-met-te-re! quello sfaticato di suo marito, che non riesce a cavare un ragno dal buco!

Lina: Hail suo lavoro, che altro dovrebbe fare?

Cesare: Capirai! Il suo lavoro! Conlo stipendio dinsegnante farebbe sgobbare come una serva nostra figlia: come pu badare sia al lavoro che alla casa?

Lina: Non hanno figli, Cesare, e secontinuano cos nemmeno ne avranno.

Cesare: Cosacentrano i figli, adesso? Io sto parlando del lavoro e della casa, Lina, lavoro e casa, capisci?

B

Allinizio della scena le luci iniziano ad alzarsi con esasperante lentezza. Dallombra a poco a poco emerge la figura di Alessio che, in ciabatte, sta scopando lappar-tamento.

Lina: Giulianon avrebbeavuto

alcun problema a tenere in piedi

entrambe le cose, anche perch

Alessio in casa si d molto da

fare.

Cesare: Ma fammi il piacere! Parli

cos perch non hai mai messo il
naso fuori di casa in vita tua. Ma
lo sai cosa vuol diremandare
avanti unazienda come quella che
ho lasciato a Giulia? Ti rendi
consto di cosa significa?

Lina: Non farla tanto pesante, caro.

Guarda che lei non fa quello che
facevi tu, sai? Non va certo nei
cantieri a metter gi tubi e caldaie.

Cesare: Ci mancherebbe! Ci sono il
geometra e gli operai per questo!

Lina: Appunto! Il geometra e gli
operai nei cantieri, il ragioniere in
contabilit, il magazziniere in
magazzino e la segretariaa
scrivere lettere: glielhai preparata
proprio bene lazienda! Alla fine
lei cosa deve fare?

Cesare: Come cosa deve fare?

Deve dirigere tutto, tenere i

contatti coi clienti, organizzare i
lavori!

Lina: Comunque le resta benissimo
anche il tempo per organizzare
casa sua.

Cesare: Ma fammi il piacere! Te la
immagini? Nel bel mezzo di un
colloquio con un cliente: Oh, mi
scusi, ora devo proprio scappare.
devo fare la spesa prima che il
supermercato chiuda!

Lina: Comunque la serva incasa
proprio non le serviva. Alessio
la aiuta già abbastanza.

15

Cesare: Non difendere quello sfaccendato, Lina. Quella miseria di stipendio che
guadagna ancora troppo per le ore che fa. Potrebbe darsi da fare!

Lina: Non credo che il suo lavoro si possa misurare in ore.

Cesare: Se fosse per me dimezzerei lo stipendio a tutti gli insegnanti. Lavorano
mezza giornata, tre mesi di ferie d'estate, un mese a Natale, quindici giorni a
Pasqua e se i ragazzi non vanno bene sempre colpa delle famiglie, che non li
seguono più come una volta! Tutti a lavorare nei campi li manderei!

Lina: Come al solito stai esagerando, Cesare.

Cesare: Io non esagero affatto e tu devi smetterla di difendere quello sfaticato.

Lina: un bravo ragazzo.

Cesare: Ma fammi il piacere! Se non fosse perché mi sono impuntato per fargli
assumere la domestica, a quest'ora Giulia avrebbe i calli alti come sulle mani.

Lina: Esageri.

Cesare: Non esagero.

Lina: Va bene, ma adesso smettitadi urlare, che devessere gi tornato da un pezzo e potrebbe sentirti.

Cesare: (Dopoun attimo dinde-cisione e comunque a volume decisamente pi basso) Chemimporta?

Lina: Torna a leggere il giornale, che meglio.

Borbottando qualcosa tra i denti, Cesare torna ad immergersi nella lettura. Lina riprende i suoi lavori domestici.

Suona il campanello. Con la scopa in mano Alessio va ad aprire.

16

Alessio: Ah, lei? Buongiorno.

Caterina: Chicredeva che fosse?

Un ladro?

Alessio: Di solito non suona.

Caterina: (Entrando ed iniziando a scivolare per l'appartamento con le pattino) Di solito non dimentico le chiavi.

Silenzio. Caterina osserva con attenzione mobili e pavimenti.

Alessio: Avevo molti compiti da correggere oggi e allora

Caterina: (Interrompendolo e

continuando per tutta la scena a
controllare le pulizie fatte da
Alessio)Vedo, vedo. Non ha
trovato neanche cinque minuti per
spolverare un poco i mobili.

Alessio: Per ho scopato per terra.

Caterina: (Sfottendo)Mabravo!

Prima pulisce i pavimenti e poi ci
butta sopra la polvere dei mobili.
Bella pulizia!

Alessio: Tanto sporchi non saranno:
li spolvero ogni altro giorno.

Caterina: proprio vero chela
gente meno fa e meno farebbe.

Alessio: Parla di me?

Caterina: Tuttiugualigli
insegnanti: lavorano tre ore al
giorno e ancora si lamentano
perch hanno i compiti da
correggere a casa. Che sar mai
correggere 20 temi una volta al
mese?

Alessio: Ho capito: parla di me.

Caterina: Vacanze d'estate, vacanze
a Natale, vacanze a Pasqua,, tutti i
pomeriggi liberi e non trovano
nemmeno il tempo per tenersi
pulita la casa.

Alessio: S, parla proprio di me.

17

Scena 3

A	B
---	---

Entra Giulia.

Giulia: (Scivolando sulle pattino
fino ad uno sgabuzzino dove si
mette le ciabatte) Buongiorno,
Caterina.

Caterina: Buongiorno. Come va?

Giulia: Bene, bene. Grazie.

Alessio: Ciao, Giulia.

Giulia: Ah, ciao.

Caterina: Giornata impegnativa?

Giulia: Non parliamo neanche:

una cosa impossibile.

Alessio: Cos successo?

Caterina: Ogni tanto capita qualche giornata decisamente negativa.

Giulia: Negativa? Non vedevo l'ora che finisse! Due camion di materiali non sono arrivati, un cantiere quasi si ferma e il ragioniere, bello bello, mi porta gli insoluti di una ditta per cui abbiamo lavorato il mese scorso. A me li porta!

Alessio: Perch? A chi doveva

Caterina: Non era capace di telefonare e chiedere perch non avevano pagato?

Giulia: quello che gli ho chiesto anchio.

Caterina: E lui?

Giulia: M'ha detto che aveva già telefonato e non era riuscito ad ottenere niente.

Caterina: Incapace!

Giulia: Gi.

Alessio: Ma la titolare sei tu, no? I

contatti con i clienti li tieni tu,
giusto?

18

Giulia: Non sono un esattore delle

tasse! Io non mi metto a correre
dietro a nessuno, per avere quello
che mi spetta!

Caterina: Ha ragione! E poi ha gi

troppi pensieri per la testa. Il
lavoro la casa cimanche-
rebbe solo che iniziasse ad occu-
parsi di contabilit!

Giulia: Hodetto al ragioniere di

richiamarli e di dire che se non
pagavano entro fine mese mettevo
tutto in mano all'avvocato.

Caterina: Brava! Ha fatto benis-

simo!

Alessio: Magari si trattato di un
semplice disguido amministrativo.

Giulia: Ma cosa credi? Non dirigo
un'Opera di beneficenza! Se
facciamo dei lavori dobbiamo
essere pagati. Ci sono sette
dipendenti da mantenere: ho delle
responsabilità verso le loro
famiglie.

Caterina: Certo. Giustissimo. E poi
c'è anche la sua di famiglia. La
casa da mantenere.

Giulia: S, s, ma con lui non si pu
parlare di queste cose. Non
capisce.

Alessio: Veramente non mi sembra
ci sia molto da capire.

Giulia: Lascia perdere, Alessio.
Guarda lascia perdere che
meglio. Tu non sai neanche cosa
vuol dire lavorare in un'azienda
come quella che mi ha lasciato

pap. Hai sempre la testa persa nei tuoi libri e non ti rendi conto dello stress che devo sopportare ogni giorno.

19

Caterina: Certo, poverina. certo.

Troppe cose. Troppe cose.

Giulia: (Rivolta al marito ed

enumerando con le dita di una

mano) Manda geometra ed operai

nei cantieri, rispondi alle

telefonate dei clienti, firmagli

ordini del magazzino, firma le

lettere della segretaria tutti i

giorni, tutti i giorni così e poi

corri a casa, fai le pulizie, carica la

lavatrice, fai asciugare la

biancheria, stira, prepara da

mangiare

Alessio: (Interrompendola) A

proposito di mangiare: acena

che?

Giulia: Bistecca e patate.

Alessio: Ancora!

Giulia: Di che ti lamenti?

Alessio: Tutte le seremangiamo

bistecca e patate!

Giulia: Senon ti comoda puoi

cambiare ristorante quando vuoi.

Caterina: Giusto. Giustissimo.

Giulia: Anzi, guarda, sai cosa puoi

fare, invece di star sempre l a

lamentarti?

Alessio: Cosa?

Giulia: Vai giusto a comperare un

po di patate, che le abbiamo

finite. Intanto io aiuter Caterina a

fare un po di pulizie.

Alessio: (Avviandosiversolo

sgabuzzino) Per terra hogi

scopato io.

Caterina: (Seccata ed scivolando

fino allo sgabuzzino permettersi

le ciabatte) Gi, ma non ha

spolverato i mobili!

20

Giulia: Ma come! Prima bisogna
spolverare e poi scopare.

Alessio si messo le scarpe e con
le pattine scivola sempre pi in
fretta verso la porta.

Caterina: quello che continuo a
dirgli anchio, ma proprio non mi
vuole ascoltare.

Giulia: C'è poco da fare. Non
gliel'ho detto che ha sempre la
testa persa nei suoi libri?

Alessio: Io vado.

Giulia: Ciao. Vai, vai e ricordati le
patate!

Alessio: Escopro proprio per quelle.

Ciao. (Rivolto a Caterina)

Arrivederci.

Alessio esce.

Caterina: (Iniziando a lavorare)

Sar meglio darsi da fare: i lavori
son tutti da rifare.

Giulia: (Aiutandola) S, s, tutto da
rifare. Per le faccende di casa su
Alessio proprio non si pu
contare.

Caterina: Gi. tanto un bravo
ragazzo, ma per la casa
assolutamente negato.

21

Scena 4

A

Suona il cellulare di Cesare, che inizia a conversare, evidentemente con un amico, ad alta voce e comodamente adagiato in poltrona o sul divano. Poi a poco a poco

abbassa il volume, si alza ed osservando di sottocchi la moglie, si sposta lentamente in terrazza.

Cesare: Pronto? Ah, ciao! Come stai? S, s, anchio Bene, bene. Molto bene Certo S, certo. Mi dici questo per

La telefonata continua su questo tono per un po.

B

Suona il cellulare di Caterina. unamica. Inizia la conversazione ad alta voce, poi a poco a poco il volume si abbassa e, osservando di sottocchi Giulia che continua a fare i lavori di casa, la domestica si sposta lentamente in terrazza.

Caterina: Pronto? Ah, ciao! Stai

bene? S, s, benissimo Anchio, certo. Molto bene Quanto tempo Ma no, ma no
La telefonata continua su questo tono per un po.

I due iniziano pi o meno contemporaneamente a spostarsi verso le rispettive terrazze.

Cesare: (Abbassando il volume e

con un certo imbarazzo) Come

dici?

Chi?

No, no, ricordo benissimo

S, certo.

22

Te ne ho parlato io, certo. No, no non era uno scherzo. No, figurati, nemmeno una vanteria. tutto vero, ma No, che proprio Non sempre Stai tranquillo un attimo.	Caterina: (Abbassando il volume e			
	con un certo imbarazzo) S, s.			
	No, no, non successo niente			
	Cio			
	S, certo, mi ricordo bene quel che			
	ti avevo detto			
	Figurati			
Ma chi mi credi? Quello che ho				
Esce finalmente in terrazza.	detto, ho detto!			
S.				
Adesso posso dirti tutto. Ma non capisci? No, non potevo parlare.	S.	No.	Ascolta:	lasciami
	parlare			
Esce finalmente in terrazza.				
Se stai zitta un attimo ti spiego				

tutto! No, ero in casa e non potevo	
parlare.	

A questo punto i due sono entrambi nelle rispettive terrazze, ma non si vedono, poichè per tenere d'occhio gli interni dei rispettivi appartamenti, si danno le spalle.

Se me la sono fatta? Ma, dico! Stai scherzando?

Ti ho mai raccontato una balla?

Certo che me la sono fatta!

Ma s, ma s alla fine le servette sono tutte cos

Lo capisci alla prima occhiata, fin dal primo giorno, che prima o poi ti cadranno tra le braccia.

Se ci sono riuscita? Mi chiedi se ci sono riuscita?

Ti ho mai presa in giro?

Stai sicura che me lo sonofatto!

fatto e strafatto!

Sono tutti uguali. Tutti uguali, ti dico.

Le intimorisci subito. Gi solo il fatto d'essere il padrone di casa ti dà un vantaggio. Sono affascinate dal potere, c'è poco da fare. Sentono che comandi tu.

In fin dei conti non sono ancora uno da rottamare. Mi mantengo in forma, non mi lascio andare ho ancora un certo fascino.

Non per niente in azienda mi son sempre fatto tutte le segretarie che ho assunto. Con le donne ci so fare, lo sai.

bastato poco, ti dico. Poco. Due paroline dolci, qualche occhiata penetrante, di quelle che so far io hai presente, no? un mazzo di fiori.

Ormai ho l'occhio clinico. Li vedo subito di che pasta sono fatti gli allocchi.

Questo il tipo che crede d'intimorirmi per il solo fatto di avere quattro soldi e di essere il padrone di casa. L'ho capito al primo sguardo.

Ti dirò che l'unica cosa che mi interessa sono i suoi soldi. Per il resto gli lascio

credere quello che vuole.

Una cosa penosa. Hai presente il classico pensionato che crede di essere ancora in piena forma?

Scommetto che in azienda ci ha sempre provato con tutte le segretarie e non mai riuscito a battere un chiodo! Ci sapesse almeno fare! ma neanche quello, no

Ho gi guadagnato un bel po di quattrini! Ogni volta mi faccio regalare qualcosa s, s, tutte cosette discrete, certo, ma di sicuro valore, le ho fatte vedere da un esperto

24

Regali? Ma no, ma no che regali? Quando mai ho dovuto fare dei regali, io?

Tutti i giorni, ti dico! Appena mia moglie esce per fare la spesa io faccio un salto di l e viaaaa

Oh, s la prima volta ha provato a rifilarmi una patacca da quattro soldi lho lasciato a secco per due settimane e non ci ha pi provato.

Beh, cosa vuoi poverino una, al massimo due volte la settimana di pi non ce la fa per fortuna!

Da questo momento i due si avvicinano sempre pi, continuando per a darsi le spalle. Dopo poche battute le conversazioni si confondono e i due si ritrovano a parlare luno con laltra e schiena contro schiena, separati solo dai vasi di gerani della balaustra divisoria.

Come faccio? Beh, in effetti non facile

No, no, lo sai che non una vanteria.

Limportante mantenersi sempre in forma.

No, no, un momento! Cosa dici? Io sono in forma, non che penso di esserlo.

Linterno cosce? Ma se ho due gambe che sembrano quelle di un toro.

S, come tutti. Crede di essere chiss chi.

Immagino come si vanter con gli amici.

Magari pensa di essere in forma,

Oh, s, certo che sei in forma! Magari devi solo rassodare un po di pi l'interno cosce.

Ecco, appunto comunque non esagerare e guarda che darti del toro non proprio un bel complimento!

25

No, no, toro, toro eccome! e da tutti i punti di vista.

Macch mucchetta e vitellina: io ci ho due cosi cos

Due seni che?

Ma cosa dici?

Non dovrei? Mi dici che ho le tette basse!

Ma non lho iniziato nemmeno io, per Giove! Non stavamo parlando delle mie cosce e delle mie tette cinque minuti fa!

E come no?!

S, s, e allora?

Pronto

Neanchio

S, s, ora sento bene anchio cosa dicevi?

Mi ricordo benissimo.

Se proprio ci tieni per io ti avrei vista meglio nelle vesti di una mucchetta ecco, s, una bella vitellina

Ah, s, in effetti guarda io non volevo proprio dirtelo, ma visto che ne parli tu beh, s in effetti hai due seni un po come dire? bassini?

Che cedono un po.

Ecco! Lo sapevo che non dovevo parlartene. Adesso ti offendi!

Non lho iniziato io il discorso.

Se per questo non stavamo parlando neanche delle mie!

Sei tu che hai iniziato il discorso sulla forma fisica.

Pronto pronto

Non ti sento bene

Ecco, ora va meglio.

Che il discorso sulla forma fisica l'hai iniziato tu.

26

Culo basso? Anche il culo basso, ora? Prima le cosce, poi i seni, adesso anche il culo basso?

Non mi ero mai accorto di avere il culo basso certo che arrivare a sessantanni e sentirsi dire queste cose e tutte in un giorno ci manca solo che mi accorga di avere la dentiera

Non colpa mia se hai i seni cadenti e il culo basso. Dovresti fare un po' di moto.

Beh, s' in effetti un po' basso ce l'hai

Cosa? Hai la dentiera? Sai che non me l'ero mai accorta?

27

Scena 5

Tutta la scena devessere velocissima e urlata in un accesso di progressiva e generale isteria. Le battute dovranno essere per la maggior parte improvvisate, pur restando entro le linee indicate.

Sull'ultima battuta della scena precedente entra in casa (B) Alessio. Sovrappensiero dimentica le pattine e avanza verso Giulia tranquillamente, senza preoccuparsi minimamente delle scarpe che ancora ha ai piedi, ma fatti pochi passi viene letteralmente aggredito dalla moglie, la quale lanciando altissime urla lo accusa di lasciare impronte per ogni dove (ad es.: Ahh! Disgraziato! Dove vai? Cosa fai? Fermo, fermo. resta immobile dove sei! Non ti muovere, che lasci impronte dappertutto! Ahh! Disgraziato! Ma quante volte ti devo dire di usare le pattine? Non voglio che si cammini con le scarpe in casa! Sporchi, sporchi dappertutto! Ahh, mi vuoi far morire! etc. etc.).

Al primo grido di Giulia i due in terrazza si spaventano a morte. I telefonini sfuggono loro di mano (All'interno Giulia continua ad urlare contro Alessio) e cadono vicino al muretto divisorio tra le due terrazze. Contemporaneamente i due si chinano (ancora non si sono visti) per raccogliere i cellulari, lamentandosi per lo spavento e temendo di aver rotto gli apparecchi. Chinati si girano entrambi verso il muretto senza ancora vedersi, quando per si rialzano si ritrovano inaspettatamente faccia a faccia e si spaventano prorompendo anchessi in alte grida isteriche. All'interno di A, nel frattempo compare tutta agitata Lina, la quale vede di spalle in terrazza il marito che urla (ma non vede Caterina!). Preoccupatissima si getta letteralmente addosso a Cesare gridandogli nelle orecchie, presa anche lei nel vortice dell'isteria generale, una battuta del tipo: Che c? Che succede? (che dovr essere comunque uguale alle successive pronunciate nelle analoghe situazioni). Colto di sorpresa Cesare si spaventa per la terza volta in rapida successione e prorompe anchegli in altissime grida. Poi, sempre urlando, si rivolge alla moglie: Mi vuoi morto? Mi vuoi morto? Dillo che mi vuoi morto! Fai prima a tagliarmi la gola mentre dormo, non credi? etc

Nel frattempo all'interno di B le urla di Giulia sono continuate e si sono incrociate e sovrapposte a quelle delle terrazze. In mezzo alla generale isteria Alessio si docilmente seduto e si tolto le scarpe.

28

Scena 6

Arrabbiatissimo con la moglie, Cesare rientra nell'appartamento (A) e beve dal bicchiere che in precedenza aveva posato sul tavolino vicino alla poltrona/divano. All'interno di B Giulia si un po calmata. Dopo essersi scambiata qualche fredda occhiata con Lina, Caterina rientra in B giusto in tempo per sorprendere Alessio mentre si alza dalla sedia con le scarpe in mano.

Un po perplessa Lina resta in terrazza.

Caterina, vedendo i piedi scalzi di Alessio prorompe in grida altissime. Allistante si scatena una seconda, violentissima scena d'isteria generale. Caterina grida contro Alessio (Ahh, senza pattine! I piedi sudati sul pavimento! Lascia impronte dappertutto! E io lavoro per niente? Ahh, ecco il rispetto per il lavoro degli altri! etc., etc.) su bito sostenuta da Giulia. Contemporaneamente in A Cesare si spaventa e si rovescia addosso quanto stava bevendo. Sempre pi o meno contemporaneamente anche Lina si spaventa e si precipita all'interno di A, gridando Cesare! Aiuto! Cesare! e spaventando nuovamente il marito che finisce di rovesciarsi addosso il contenuto del bicchiere e, sbarrando istericamente gli occhi, inizia a mordersi le mani. Poi, mentre si sviluppa il finale di scena in B, sia Cesare che Lina iniziano ad origliare in qualche modo alla parete, per scoprire il perch di tali e tante urla.

Nel frattempo in B Alessio rimasto forzatamente immobile, circondato da Giulia e Caterina, che non finiscono daccusarlo per le impronte che lascia in giro per casa. Giulia prende un paio di pattine e le getta in malo modo ai piedi del marito. Docilmente Alessio, tallonato da entrambe, inizia a scivolare sulle pattine verso lo sgabuzzino, per andare a mettersi le ciabatte.

Sia nella scena precedente, che in questa, le reazioni di Alessio agli assalti prima di Giulia e poi di questa con Caterina, dovranno essere molto deboli. Potrà tentare degli accenni di battuta per scusarsi o per difendersi in qualche modo, ma senza mai realmente interferire o tantomeno interagire con lo svolgersi delle scene. Apparirà in generale piuttosto sottomesso, ma più paziente che intimorito.

29

Scena 7

A

Verso la fine della scena precedente, quando le urla in B si sono quietate, sia Lina che Cesare hanno smesso di origliare. La prima ha ripreso il suo andirivieni affaccendato per le varie stanze dell'appartamento, il secondo si accomodato nuovamente in poltrona, immergendosi ancora nella lettura del giornale.

B

Dopo essersi messo le ciabatte, Alessio esce di scena per andare in un'altra stanza dell'appartamento.

Giulia: Proprio non si riesce a fargli capire che con un minimo sforzo da parte di tutti si può mantenere la casa perfettamente in ordine.

Caterina: Per me una questione di cattiva volontà. Non ha nessun rispetto per il lavoro degli altri.

Giulia: Gi! Non si rende conto di quanto sia difficile fare pulizia.

Caterina: Ma dico io sarò poi così difficile ricordarsi delle pattine?

Giulia: Non capisce. Non capisce.

Caterina: Lui non capisce e gli altri sgobbano!

Giulia: Pazienza, Caterina, la prego: pazienza. (Sospirando) Pensi cosa devo sopportare io, che l'ho sposato.

Caterina: Ehh poverina non invidia certo.

Giulia: (Sospirando) Non invidia

neanchio.

Caterina: (Perplessa) Come?

Giulia: Ah, no niente pensavo ad alta voce.

Caterina: Ah mi pareva

Giulia: Per favore pu continuare da sola? Io vado un attimo di l da mia madre.

Caterina: (Dissimulando a fatica il disappunto) Certo, certo. Vada, vada pure.
Qui finisco io.

30

Suona il campanello. Lina va ad aprire: Giulia.

Lina: Ciao.

Giulia: Ciao. Ciao, pap.

Cesare: (Senza alzare gli occhi dal giornale) Ciao, Giulia.

Lina: Come mai qui?

Giulia: Cos, per fare due chiacchiere.

Lina: Tutto bene al lavoro?

Giulia: S, s, tutto bene.

Cesare: Brava!

Lina: E a casa? Tutto bene, a casa?

Giulia: (Sbuffando) S, s, tutto bene.

Cesare: Brava!

Lina: Si sentivano di quelle grida, prima.

Giulia: Ah, s, niente di particolare.

Lina: Niente di particolare? Sembrava venisse gi il Paradiso! Cos era successo?

Giulia: Ma niente, mamma. Niente. Le solite cose. Lo sai com Alessio

Lina: Mi sembra un bravo figliolo. Sono proprio contenta che vi siate sposati.

Cesare: Io no!

Giulia: (Infervorandosi) Ma ascolta, mamma: secondo te ci vuole tanto a ricordarsi di usare le pattine?

Lina: (Minimizzando) Uhhh le

pattine

Giulia: Tutte le volte! Tutte le volte! Cosa gli cosata mettersi le pattine fino allo sgabuzzino e poi le ciabatte?

Giulia esce, in ciabatte!, e Caterina inizia, sbuffando, a spolverare un po qua e l.

Caterina un po spolvera e un po, soprattutto!, origlia. Cerca il punto migliore nel muro e quando finalmente lha trovato si ferma ad ascoltare, approvando con decisione le affermazioni della figlia e disapprovando quelle della madre.

31

Lina: Ma s, ma s, Giulia cosa

vuoi che sia

Giulia: (Alterandosidecisamente)

Per poi quella che pulisce sono

io!

Cesare: E la domestica?

Giulia: E Caterina, certo. Puliamo in

due, ma Alessio sporca per un

reggimento!

Lina: Nonesagerare, dai. Pi di

tanto non pu fare, quelluomo.

Giulia: Eh,no! Eh, no!Non

prendermi in giro, mamma. Tu

non sai come sono costrettaa

vivere.

Lina: Giulia, abitiamo sullo stesso

pianerottolo: ti vedo tutti i giorni e
non mi sembri messa poi cos
male.

Cesare: Lasciala parlare, Lina.

Giulia: Mi rende la vita impossibile.

Mi sfrutta. Mi tratta come l'ultima
delle serve.

Cesare: Chetavevo detto, Lina?

Che tavevo detto? Vedi che la
domestica era necessaria?!

Giulia: Arrivo dall'ufficio e trovo la
casa completamente sottosopra:
libri dappertutto, vestiti lasciati in
giro, calze sul letto, la
lavastoviglie ancora da svuotare,
la lavatrice ancora da stendere, i
mobili ancora da spolverare

Cesare: (Interrompendola con foga)

Hai visto, Lina, che avevo
ragione? La tratta come una serva.
Come una serva!

Giulia: Per fortuna c'è Caterina che

mi d una mano

Lina: (Interrompendola a sua volta)

Io non ho mai avuto laiuto di
nessuna Caterina e ce lho sempre
fatta comunque. Non vedo perch
tu non dovresti

32

Giulia: Matunonlavoravi,

mamma! Non avevi unazienda da
mandare avanti tutti i santi giorni.

Lina: Ma avevo te e tuo fratello da

far crescere, tutti i santi giorni,
comprese le domeniche, le feste
comandate e comprese soprattutto
le ferie! Tu bambini non ne hai e
se continui cos

Giulia: Percarit, mamma!Non

ricominciare! Pensa che disastro
sarebbe un bimbo adesso: non ho
neanche il tempo di respirare,
figuratisedovessirestare

incinta

Lina: A me non sembri cos presa e

poi c Alessio che ti duna

mano.

Giulia: Alessio non fa niente.

Cesare: Niente di niente!

Lina: Lo vedo sempre tornare con la

spesa e so che cucina.

Cesare: Capirai una pasta in

bianco ogni tanto e due uova al

burro

Lina: E tu che ne sai?

Cesare: Basta che guardi Giulia e

capisci subito che quell incapace

in casa non fa proprio nulla. Ho

fatto bene a fargli assumere una

domestica!

Lina: Quellal hatrovato la

cuccagna,velodicoio.

Scommetto che quando torna da

scuola,Alessio comincias

spolverare e a scopare per terra.

Giulia: No, no, scopa senza prima

spolverare, cos poi tuttoda

rifare.

Cesare: un incapace. Un perfetto

incapace.

Lina: Magari anche tu le dai una

mano coi mestieri di casa.

33

Giulia: Mamma, viene solo tre voltela settimana: da sola non ce la farebbe mai!

Lina: Coshai? Una reggia al posto

della casa? Vivi in un appartamento identico al nostro: quattro camere pi il bagno. Sono soldi buttati.

Cesare: Comunque Giulia se lo pupermettere. Piuttosto che faccia una vita da serva, preferisco che butti via del denaro.

Lina: State esagerando.

Giulia: Di queste cose con te non sipu parlare, mamma.

Cesare: Quandonon sa pi cosa dire, tua madre si rifugia sempre nello (rifacendo il verso alla moglie) state esagerando!

Giulia: vero, mamma. Tutte le volte va sempre a finire cos.

Lina: Perch cos che deve finire:

se state esagerando, state esagerando e qualcuno dovr pur dirvelo.

Giulia: Con te proprio non si puparlare, mamma.

Cesare: Brava! Hai ragione.

Cesare si rituffa nella lettura del

giornale. Lina riprende ad armeggiare in cucina, aiutata un po da Giulia, che magari ne approfitta per piluccare qualcosa da un piatto.

Rientra in scena Alessio, che si ferma, non visto, ad osservare Caterina che origlia.

34

Scena 8

A	B
---	---

Alessio: Cosa sta facendo, scusi?

Caterina: (Drizzandosi di scatto ed imbarazzatissima) Chi? Io?

Alessio: E chi, se no? Siamo solo in due, mi pare.

Caterina: Niente, niente. Non stavo facendo proprio niente.

Alessio: Secondo me, invece, stava origliando.

Caterina: No,no.(Solenne)Nego nel modo pi assoluto.

Alessio: Stava origliando, le dico.

Caterina: E io le dico di no! Le sembro forse il tipo che origlia alle pareti?

Alessio: S.

Caterina: No.

Alessio: E allora cosa stava facendo?

Caterina: Behecco io io stavoascoltando,perch mi

pareva di aver sentito un tarlo in questo mobile.

Alessio: Non ci sono tarli in casa.

Caterina: Oh, adesso forse non ce ne sono, ma in futuro? Basta una piccola larva nella cornice di un quadro e nel giro di poco tempo linteracasasiritrova

completamente infestata da quei terribili insetti. (Tragica) Bisogna vigilare. Ascoltare con attenzione e al minimo rumorezac!

intervenire drasticamente.

Alessio: mannaia o bazooka?

Caterina: (Sostenuta ed avviandosi versounaltrastanza)Un semplice antitarlo potr bastare (esce).

35

Alessio: (Sospirandounavolta rimasto solo) Ci mancava anche la

domestica spiona, adesso! Ma
guarda te come dovevo finire.
Non bastava la moglie! Dico: uno
quando si sposa lo sa bene quello
cui va incontro ma anch'ella
domestica! Le domestiche per loro
natura dovrebbero essere servi-
zievoli, magari anche un po
remissive e invece no! A me ne
doveva capitare una che comanda
peggio di mia moglie e di mio
suocero messi insieme.

(Sospirando ancora) Ah, le delizie
della vita matrimoniale: dolcezza,
comprensione, unione, sesso a
volontà tra un mal di testa e
l'altro, sintende.

Ma perché in televisione non ti
fanno mai vedere le cose come

realmente	stanno?	Se	solo
avessero fatto che so una			
pubblicità	progresso	sulla	vita
matrimoniale	quella	vera!	di

sicuro non mi sarei cacciato in

questo pasticcio. E invece no! Ti
mostrano solo famiglie felici, con
tanti marmocchi bravi, buoni,
sempre puliti, che fanno colazione
vestiti di tutto punto, senza
sporcarsi e senza litigare, mentre
la mamma con un sorriso a 64
denti tosta il pane, scalda il latte,
versailcaff, apre la
marmellata e il marito! Bello,
rasato, giacca e cravatta, doccia
appena fatta: Ciao, cara. Oggi
scappo sai sono in ritardo e
inufficiomiaspettauna
giornata e la mogliepremu-
rosa: Tieni, amore. Non
dimenticare i tuoi pocket-coffee

Giulia saluta i genitori ed esce.

e gliene infila un pacchetto nel

taschino della giacca, mentre i
bambini sorridono felici e un
raggio di sole entra dalla finestra
ad illuminare e benedire tutta la
scena.

Che bello.

(Sconsolato) A me invece deipocket-coffee tirano dietro solo pattine e ciabatte!

37

Scena 9

Rispettare le corrispondenze tra le righe.

A	B
Cesare si alza, prende il bicchiere che aveva posato sul tavolino, ma un po troppo lontano dalla poltrona, e beve.	Giulia entra.

In rapidissima successione: fuori scena Caterina inizia ad urlare a pieni polmoni ed entra in B chiaramente in preda ad una crisi isterica. Spaventata inizia subito a gridare anche Giulia. Si spaventa a grida anche Alessio. In A Cesare si spaventa a sua volta, grida e si rovescia addosso il contenuto del bicchiere. A raffica in A entra in scena preoccupatissima Lina, piomba alle spalle di Cesare e col solito grido (rigorosamente uguale ai precedenti) Chec? Che succede? lo spaventa nuovamente a morte. Intanto in B si sviluppa la crisi isterica di Caterina: minacciosa si avvicina ad Alessio e dichiara, sempre urlando!, di aver trovato delle gocce sullo specchio.

Traccia di massima:

Caterina: Ahh, ecco il rispetto la

pulizia la buona educazione

non possibile non sipu

tollerare una cosa simile siamo

allo sfruttamento puro e

semplice

Giulia: (Sempre gridando) Cosa

successo? Mio Dio, Caterina,

cos'è successo?

Caterina: Questo sadismo far

lavorare la gente per nulla far

pulire per sporcare subito dopo

Alessio: E via, si calmi. Su, ci dica

cos'è successo.

Caterina: Zitto! Stia zitto, lei!

Ahh che rispetto che

rispetto

Giulia: Allora, presto, non ci tenga

sulle spine

38

Mentre si sviluppa in B l'attacco di Giulia e Caterina contro Alessio, in A Cesare si asciuga, aiutato da Lina che poi, subito prima dello scavalco e dell'entrata di Alessio, lascia da solo il marito per andare in un'altra stanza, magari per andargli a prendere una camicia pulita. Le battute sono libere.

Caterina: Lo specchio in bagno lo specchio ci sono sopra DUE gocce d'acqua!

Ahhh

Giulia: Ahh nooo, le gocce sullo specchio nooo

Caterina e Giulia si avvicinano sempre più minacciose ad Alessio, il quale lentamente indietreggia fino ad uscire in terrazza.

In rapida successione e sovrapposizione le battute di Giulia e Caterina in questa fase potranno essere del tipo: Sei stato tu tutte le volte non hai rispetto per il lavoro degli altri tutti i giorni tutti i giorni la solita storia ora di finirla non si può più sopportare una simile sporcizia questo puro menefreghismo etc., etc..

Alessio tenta una debole difesa: Su, avanti non esageriamo dopotutto sono solo due goccioline può capitare a chiunque non l'ho fatto apposta forse non sono nemmeno stato io etc., etc..

Alessio costretto ad uscire in terrazza. Giulia e Caterina si fermano sulla soglia soddisfatte, non lo pressano più e si ritirano all'interno di B indignate, scam-

biandosi battute sui maschi sfruttatori, che fanno lavorare le donne come delle schiave, che non hanno alcun rispetto, che se ne fregano di tutto e di tutti, che sono egoisti e via dicendo.

Alessio intanto, non visto da nessuno, scavalca la balaustra coi vasi di fiori e, con ampi gesti di sollievo, si porta nella terrazza di A.

39

Alessio entra silenziosamente nell'appartamento. Cesare di spalle e sta finendo di pulirsi. Lina ancora fuori.

Alessio: Buonasera. Mi scusi se

Colto di sorpresa Cesare si spaventa a morte perennesima volta e in qualche modo cade lungo

disteso sulla poltrona/divano. Alessio premurosamente si china per aiutarlo a rimettersi in sesto e proprio in quell'istante si precipita in scena Lina, che piomba col solito "Che c'? Che succede? (Magari alla solita battuta di Lina si può aggiungere: Cos'era quel grido?) questa volta alle spalle di Alessio, che si spaventa a morte e salta letteralmente in braccio a Cesare.

Alessio: (Con un filo di voce e sempre in braccio a Cesare) Buonasera, signora.

Ero venuto per vedere se potevo fermarmi a cena sa com: di lì c'è un po' di maretta

Lina: S,s, caro. Certo, fermati pure a cena, ma che ci fai in braccio a mio marito? (Punzecchiando Cesare) Non pensavo che voi due vi voleste così bene!

Lentamente le luci iniziano ad abbassarsi su Giulia e Caterina che all'interno dell'appartamento continuano, anche se a volume ridotto, lo scambio di malignità sugli uomini.

Sale la musica, calano le luci e finisce il 1 atto .

40

Atto 2

Prologo

Sale la musica. In scena vi sono degli effetti di luce, mentre una voce fuori campo, meglio se registrata, legge/declama la seguente citazione:

Voce F.C.: dal Dizionario Enciclopedico di Spiritualit diretto da Ermanno Ancilli, Roma, Edizioni Studium, 1975: Clemente d'Assandria parla della grazia paradisiaca del matrimonio: questo consente di vivere ancora sulla terra qualcosa della gioia del eden. Il paradiso terrestre era tale anche per amore dei progenitori.

Successivamente per si prova la disillusione, magari inconfessata o inconscia, ma sempre attiva. Anche l'amore coniugale si svela ferito per il peccato originale: il coniuge non come lo si era pensato, e il matrimonio reca tutto quanto da esso si attendeva. La vita comune fa tosto apparire sottili disaccordi, gusti differenti, tendenze opposte. Un'esistenza totalmente condivisa cancella ogni apparenza. Vengono richieste concessioni e sacrifici, ai quali non si era per nulla preparati. Parimenti i coniugi scoprono l'esistenza del peccato nel cuore stesso della loro unione. Ove si credeva di trovare la comunione, si riscontra l'opacità; ove la complementarità, l'incompatibilità; ove il dono, l'egoismo; ove la purezza, l'insorgere dell'istinto ribelle. I coniugi si accorgono che il loro stesso amore è incapace a salvarli. Sul piano umano si sogliono offrire ai coniugi raccomandazioni preziose, onde ridonar ad essi un amore serenamente fiducioso. I loro disaccordi non sono necessariamente degli accidenti lamentevoli, o il segno che essi sono mal accordati o che mancano vicendevolmente di riguardi; servono a ricordare che il loro matrimonio, un processo vitale, una continua trasformazione, un passaggio incessante dai loro esseri individuali a un essere coniugale. Uomo e donna nel matrimonio, pur restando persone autonome, devono lentamente diventare una sola creatura, la persona coniugale. Se gli sposi non maturano in questo senso, la frattura è inevitabile.

43

Scena 1

Luci.

Il giorno seguente Cesare comodamente seduto sulla solita poltrona/divano e sta ancora leggendo il giornale. Lina occupata in cucina o comunque sta come al solito lavorando in giro per l'appartamento.

Dopo qualche secondo, mentre la musica del prologo finisce di sfumare, suona il cellulare di Cesare, che risponde ed inizia a conversare, evidentemente con un amico. Come gi in precedenza il tono della voce dapprima alto poi, a mano a mano che la telefonata diventa piccante, il volume si abbassa decisamente, mentre Cesare si alza ed osservando di sottocchi la moglie, si sposta lentamente in terrazza.

Cesare: Pronto? Pronto? Ah, ciao! Sei tu? Ma no, no non ti avevo riconosciuto

s, s no il cellulare che prende poco

Come stai? Chi? Io? Bene, bene, grazie s no s, s tutto bene etc., etc.

(Pi circospetto) Ma s, s telho gi detto ieri

(Alzandosi) che fai? Mi controlli? Sei curioso? (Rivolto sottovoce alla moglie)

Giulio la settimana scorsa gli ho detto che mi mettevo a dieta, per tornare in piena forma: sta schiattando con la pancia che si ritrova!

B

Buio totale.

Silenzio.

Le luci iniziano ad alzarsi con esasperante lentezza. Dall'ombra a poco a poco emerge ancora la figura di Alessio che, in ciabatte, sta scopando l'appartamento.

(Tornando alla conversazione al

cellulare ed avviandosi verso la

terrazza) Un chilo. Ti dico un

chilo! S, s, in una settimana

(uscito) ma no, coshai capito?

Non potevo ecco, appunto

vedi che capisci? Ma s ci sta, ci

sta ormai cotta tutti i giorni,
appena resta sola in casa, vado e
me la spupazzo s, vero no,
in effetti non ho mai avuto
problemi con le donne com?
Dai, dai, non farmi ripetere
sempre le stesse cose: te lho gi
spiegato com no, no niente
deccezionale, per non neanche
brutta normale, eccouna
personanormaleper
disponibile,anzidisponibi-
lissima s, s, caduta subito
beh, si vede che ho ancora un
certo fascino, e poi hacapito
subito chi comanda ma s, ma
che centra? certo, lha assunta
mia figlia ma no,lascialo
perdere, mio genero proprio non
conta nulla: pensa che quando si
presentata la prima volta ha
parlato con me, il colloquio per

lassunzione diciamo glielho
fatto io e poi sono io che ho
insistito per ma no mio
generopagasolo,machi
comanda ecco, bravo! Vedi che
hai capito?
Comunque, guarda, scatenata a
vederla non diresti, eppure ci
sono dei giorni che, giuro, faccio
finta di non essere in casa. Eh, s,
perch poi lo sai anchetu il
troppo annoia meglio ogni tanto
lasciarla a bocca asciutta cos,
tanto per farle ricordare cosa si

45

perdequandononvadoa
trovarla ma no, macch chiavi!
Basta scavalcare una fila di vasi
qui in terrazza e sono di l ma
s, un gioco da ragazzi!

46

Scena 2

A

Cesare: (Sempre al telefono) Certo certo no s certo etc.

Cesare: Ma s, anche oggi, anche oggi!

Cesare: Sono le quattro e mezza, tra non molto arriver e allora (con sufficienza) s, s poi ti racconto ma non far girare troppo la voce, capito? Non si sa mai.

Lina: (Uscendo in terrazza) Cesare, che fai? Stai ancora telefonando? **Cesare:** (mentre gi tenta di ascoltare quanto figlia e genero si dicono in B) Ssst! Zitta! Stanno parlando.

Lina: Vieni dentro, su. Lasciali in pace!

Cesare: Taci, taci: devessere successo qualcosa.

B

Entra Giulia. Cerca con lo sguardo le pattine, le trova: sono un po lontane dalla porta.

Giulia: Mi passi le pattine, per favore?

Alessio: (Voltandosi) Ah, ciao. Ero sovrappensiero e non ti ho sentita entrare.

Giulia: Ciao, ciao. Allora, mi passiste pattine?

Alessio: S, ecco. Le avevo spostate per scopare.

Giulia scivola con le pattine fino allo sgabuzzino, dove calza le ciabatte. Poi torna in salotto e si siede con aria tragica.

Alessio: Beh? cos quellaria tragica?

Giulia: E me lo chiedi?

Alessio perplesso. Si guarda i piedi: in ciabatte. Non capisce, poi ha come una folgorazione.

Alessio: Ho capito! No, no, no, no questa volta ti sbagli: ho spolverato prima di scopare.

Giulia: Non si tratta di questo.

Alessio: No?

Cesare: (Sottovoce a Lina)Quellin-capace ha di nuovo sporcato lo specchio.

Cesare: (Dora in avanti rivolgen-dosi sempre sottovoce alla moglie) Quello scemo dimenticatutto.

Cesare: Ha dimenticato la medicina.

Lina: Che medicina?

Cesare: Forse diventeremo nonni.

Lina: Nonni? Hai detto nonni?

Cesare: Ssst zitta!

Giulia: No.

Alessio: Ah. E di cosa, allora?

Giulia: Di ieri sera.

Alessio: Ieri sera ieri sera madai: ancora per quelle due gocce sullo specchio?

Giulia: Nonsi tratta nemmeno di quello.

Alessio: Ho fatto qualcosaltro?

Giulia: No,cio s! Cio no labbiamo fatto insieme. per io per tu(in un improvviso

sbotto dira) potevi anchericordarmelo!

Alessio: (Perplesso)Ricordarti

cosa?

Giulia: Di prendere la pillola!

Alessio: Ma veramente ci pensisempre tu.

Giulia: Ieri sera non lho presa!

Alessio: E allora?

Giulia: Come: allora?

Alessio: Non mi sembra poi tantograve.

Giulia: Ierisera abbiamo fatto lamore.

Alessio: S, mi pareva, infatti.

Giulia: (Perplessa)Stai scherzando?

Alessio: No, ma

Giulia: (Tragica, posando)Ma ti	
rendicontodicosapu	
significare, per me, una maternit	
adesso?	
Alessio: Non mi sembra una	
situazione cos tragica, Giulia.	
Giulia: (Alle lacrime)Non ce la	
farei, non ce la farei	
Alessio: Ma, Giulia, cosa dici?	
Perch non dovresti farcela? E poi	
ci sono io, no? Ti aiuterei.	
Giulia: Il lavoro la casa le	
spese	
Alessio: Ma che dici, Giulia. La	
casa?	Le spese? Il lavoro?
(Gioioso) Con un bimbo in arrivo	
tutto questo sparisce: non ci sono	
pi questi piccoli pensieri!	
Giulia: Non capisci non ce la	
faccio non capisci	
Alessio: (Gioioso)Sei tu che non	

capisci,	Giulia: immagina che
gioia con un bimbo per casa.	
Giulia: (Isterica)Sei tu che non	
capisci non ce la faccio non	
ce la faccio non lo voglio non	
Cesare: No, forse non diventeremo	lo voglio
nonni.	
Lina: (Delusa)No?	
Alessio: (Dopo un attimo di silenzio)	
Ah, adesso ho capito. Non	
paura, semplice egoismo.	
Giulia: Ha parlato il santone!(Tra	
s e s, disperandosi)Speriamo di	
no. Speriamo di no	
Alessio: E se invece fosse s?	
Giulia: No, non lo sar.	
Alessio: Ma se lo fosse?	
Giulia: Allora proprio non capisci:	
non lo sar e basta! Questa una	
decisione che spetta a me e a me	
sola	

Cesare: Ha ragione! duro dirigere un'azienda.

Lina: Vieni via, Cesare.

Cesare: Ssst zitta!

Cesare: completamente scemo!

Cesare: scemo, completamente scemo.

Alessio inizia sommessamente a ridere, poi in un rapido crescendo sbotta in un'aperta e quasi fragorosa risata. Giulia perplessa.

Giulia: Sei impazzito?

Alessio continua a ridere.

Giulia: (Arrabbiata) Chehai?

Perch ridi?

Alessio: (Controllando sia fatica) Finalmente ti conosco, ti conosco a fondo.

Giulia: (Sempre più arrabbiata) Perch ridi? Perch?

Alessio: (Ridacchiando) assur-do assurdo

Giulia: Ma cosa? Cosa?

Alessio: Tustai scimmiottando i personaggi delle telenovelas, che ogni sera ti spari in testa alla TV. Cos? lora della tragedia? Dobbiamo assumere grandi pose per problemi che in realt non esistono? Domani toccher alle comiche, spero o forse no, forse lora delle comiche proprio questa!

Giulia: Ma cosa dici? Sei pazzo?

Alessio: Macchpazzo! Ma hai pensato per un attimo a quello che stavi dicendo? Avevi gi deciso dabortire prima ancora di sapere se eri incinta o no! Ti preoccupi del lavoro, della casa, dei soldi e non ti sfiora nemmeno lidea che forse, dico forse, stai per ammazzare un essere umano: solo

il dubbio della possibilit dovrebbe farti raggelare il sangue!

50

Cesare: Urka!

Cesare: Gi, in effetti

Lina: Ma cosa successo?

Comunque stai tranquilla: non sei incinta e neanche lo sarai.

Giulia: Come fai ad esserne cos sicuro?

Alessio: (Ridendoti gusto) semplice e comicissimo allo stesso tempo. Ieri sera non dovevi andare al cinema con Lorella?

Giulia: S, certo.

Alessio: E perch non ci sei andata?

Giulia: Perch stava male.

Alessio: Aquando risale il nostro ultimo ehm, rapporto?

Giulia cerca di ricordare.

Alessio: A26 giorni fa, per lesattezza.

Giulia: Cos tanto? Sei sicuro?

Alessio: Capirai!Capitano cos di rado che per non dimenticarli li segno sul calendario!

Giulia: E allora? Cosa centra tuttoquesto?

Alessio: Macome che centra? Abbiamo rapporti una volta ogni tanto ogni tanto tanto ieri sera dovevi uscire e non sei uscita hai dimenticato la pillola e per di pi non avevi mal di testa questo mi sembra veramente troppo! Io non credo che il buon Dio ce labbia con me fino a questo punto!

Giulia: Con te? Con me, piuttosto!

Alessio: Stasera ricomincia a pren-dere le tue pilloline e domani telefona al ginecologo: vedrai che ti dir di stare tranquilla.

Alessio riprende a scopare. Giulia si copre il viso con le mani.

51

Cesare: Niente,niente lesolite

cosechecapitanoinogni

famiglia.

Lina rientra, mentre Cesare resta

ancora ad origliare.

52

Scena 3

A	B
----------	----------

Entra Caterina. Osservando con

insistenza sia Giulia che Alessio,
scivola con le pattine fino al solito
sgabuzzino, per prendere le ciabatte.

Caterina: Brutta giornata?

Nessuno risponde.

Caterina: Bruttissima, direi.

Silenzio.

Caterina: (Rivolta a Giulia) Si sente
poco bene?

Giulia: Ho un terribile mal di testa.

Alessio: S e temo anche che durer
a lungo

Giulia: molto a lungo!

Alessio: Appunto! Giusto per andar
sul sicuro.

Giulia: Esatto!

Caterina: Non capisco. Le fa molto
male?

Giulia: Molto.

Caterina: Ha preso qualcosa? Che
so? unaspirina, una pillolina
contro

Giulia: (Interrompendola) Non mi

parli di pillole, per favore!

Caterina: No, no, va bene. Volevo

solo darle un consiglio.

Giulia: (Alzandosi) Ho bisogno di

fare due passi: vado a comperare

del formaggio per stasera (si avvia

verso lo sgabuzzino).

53

Cesare: (Trattenendo a stento l'entusiasmo) Fuori uno! Fuori due! Caterina resta sola, zompo di lì e tric-trac-patatrac!

Si allontana dalla balaustra e va a controllare i movimenti della moglie, che nel frattempo può anche essere uscita di scena (o entrata/uscita più volte).

Mentre Giulia scivola verso lo sgabuzzino e poi vi entra, Cesare scavalca la balaustra tra le due terrazze e circospetto entra in B.

Alessio: (Andando lui pure verso lo sgabuzzino) Anch'io ho bisogno di distrarmi un po': ti accompagno. **Caterina:** Io inizio dal bagno (esce).

Giulia: (Sulla porta) Ripensandoci meglio non ho più molta voglia di uscire. Non con te, comunque.

Alessio: Non prendertela in questo modo.

Giulia: Non me la prendo affatto. Ho solo detto che non ho più voglia di uscire.

Alessio: Va bene. Allora restiamo a casa.

Giulia: No, tu esci. Il formaggio per stasera serve comunque.

Alessio: (Rassegnato) Va bene, va bene. Ciao.

Giulia: Ciao.

Alessio esce. Giulia scivolando sulle pattine torna allo sgabuzzino.

Giulia: (Uscendo dallo sgabuzzino) Pap! Che ci fai qui?

Cesare subito si spaventa, poi imbarazzatissimo cerca di far fronte alla situazione.

Cesare: Chi? Io?

Giulia: S, tu. Che ci fai di qua?

Cesare: (Baltettando) Io no veramente un topo ecco, s, un topo! Mi sembrava daver visto

54

Lina: (Entrando in scena) Cesare Cesare, dove sei?
Lina esce in terrazza e sorprende il marito mentre scavalca.

Lina: Che fai?

Cesare: Che faccio? Non vedi? Scavalco.

Lina: E perch scavalchi?

Cesare: Sono andato di l.

Lina: Questolavevo capito, ma perch?

Cesare: Per il topo, no? Chiedi a Giulia. Cera un topo e sono andato ad avvisarla.

Lina: Ciao, Giulia.

un topo entrare e cos ho scavalcato la balastra, per venirti ad avvisare.

Giulia: Sei entrato dalla terrazza?

Cesare: S, certo. Dalla terrazza.

Giulia: (Osservando minacciosa i piedi calzati del padre e iniziando a gridare)
Pap! Pap! Lo sai che non voglio che nessuno entri in casa con le scarpe!

Cesare: (Indietreggiando per riguadagnare la terrazza) Oh, s, che sbadato!
Scusami, cara. Scusami proprio.

Giulia: Lasci impronte dappertutto esporco e microbi chiss dove hai pestato con quelle scarpe.

Cesare: (Uscendo in terrazza, mentre Giulia si ferma all'interno dell'appartamento) No, no, non preoccuparti. Non ho pestato da nessuna parte. No, no, non sono sporche, non preoccuparti.

Imprecando tra i denti Cesare scavalca la balaustra e torna nella propria terrazza.

Giulia: Con le scarpe! Ciao, mamma.

55

Cesare: E va bene, va bene vuol dire che la prossima volta non ti avviser: poi non lamentarti se ti ritrovi col topo in casa!

Cesare si accomoda su di una sdraio in terrazza.

Cesare: Lina, per favore portami il giornale.

Lina: (Rientrando per prendere il giornale) Ciao.

Cesare: Ciao.

Lina esce e porge il giornale al marito.

Cesare: Lina?

Lina: S?

Cesare: Che volevi, prima?

Lina: Non so non ricordo appena mi torna in mente te lo dico.

Cesare: (Immergendosi nella lettura del giornale) Va bene.

Lina rientra nell'appartamento.

Giulia: Tieni lo specchio, mamma. Non voglio più che venga di qua con le scarpe.

Giulia: Ciao. Io vado ad aiutare Caterina.

56

Scena 4

A

Per tutta la scena Cesare legger, o far finta di leggere, tendendo spesso l'orecchio al colloquio in B.

Ovviamente quando si render conto che Caterina sta per restare sola in casa si rallegrerà in modo vistoso e si agiterà, un po' per controllare i movimenti della moglie e un po' per cogliere il momento giusto per scavalcare.

B

Caterina: (Rientrando in scena) Cos'è successo? Mi pareva di sentire qualcuno gridare.

Giulia: Ero io.

Caterina: Lei?

Giulia: Sì, io. Mio padre è entrato dalla terrazza.

Caterina: Dalla terrazza?

Giulia: E con le scarpe!

Caterina: Ecco, lo sapevo! Continuo a dirglielo, ma lui

Giulia: Come?

Caterina: (Evidentemente imbarazzata)

Ehm no, cioè come

tutti gli uomini: non capisce

nessuna!

Giulia: Questo poco, ma sicuro.

Caterina: Cosa voleva?

Giulia: Ha detto che ha visto un topo.

Caterina: (Spaventandosi) In casa?

Giulia: Sì, in casa, in terrazza sul tetto non ho capito bene. Sa quando l'ho visto con le scarpe ai piedi

Caterina: Ah, sì, capisco.

Giulia: Per, mai visto un topo intanti anni che abito in questo palazzo strano che proprio ora chissà cosa voleva realmente mio padre.
Caterina: Perch? Non pu veramente aver visto un topo?
Giulia: S, certo. Per mi sembravamolto imbarazzato, come se avesse dovuto inventarsi una scusa l per l
Caterina: (Interrompendola preoccupata) Ma i topi sono sono

57

Cesare si alza improvvisamente. Si sfrega le mani, controlla la moglie e si accinge a scavalcare.

sono un po' come i tarli: oggi non ci sono e domani pu ritrovarsi la casa piena!

Giulia: (Soprappensiero) Oh, s, forse ha ragione. Per mio padre

Caterina: (Interrompendola ancora) Alla fine se venuto di qua avr avuto i suoi buoni motivi. Non penso che si metta a fare degli scherzi come un ragazzino.

Giulia: No, no, certo. Beh, finisce lei qui, per favore? Io vado da mia madre.

Caterina: (Seccata) Ancora?

Giulia: Come dice?

Caterina: Dicevo che s. Sì, certo, finisco io.

Seguendo il solito rituale sgabuzzino, scarpe, pattine Giulia si prepara ed esce.

58

Scena 5

Scena serratissima. Mentre la figlia esce, Cesare scavalca. Entra in B con circospezione: vuole evidentemente fare una sorpresa a Caterina che, spolverando, gli dà le spalle e non lo vede entrare. Da dietro Cesare le chiude gli occhi con le mani: Indovina chi sono?. Caterina si spaventa e con un mezzo grido si divincola. Cesare cerca subito di farla stare zitta e di calmarla (Ssst, zitta. Sono io. Non gridare etc.), ma subito Caterina nota le scarpe ai piedi dell'uomo ed colta dalla solita crisi isterica (Ti ho detto un milione di volte di toglierti le scarpe quando entri lasci impolverare sporco dappertutto cosa credi, chissà mi diverta a lavorare? etc.).

Cesare torna velocemente in terrazza, cercando in qualche modo di far tacere Caterina, che si ferma sulla soglia dell'appartamento. Uomo scavalca maldestramente la balaustra e cade lungo disteso in terrazza. Al rumore accorre

Lina.

A

Lina: Che succede? Chi che grida?

Cesare: (Rialzandosi)Niente,
niente.

Lina: Come niente? Che ci fai lper terra?

Cesare: Ma niente, Lina. Ti dico:
niente. Sono solo scivolato.

Lina: (Sospettosa, notandoCaterina) Sei scivolato gi dallasdraio?

Cesare: (Imbarazzato)Ehm no,certo che no

Lina: (Sempre pi sospettosa esempre fissando Caterina) Staviscavalcando?

Cesare: S, ecco s, in effetti stavoscavalcando.

Lina: (Truce)Un altro topo? **Cesare:** Ecco, s! Il topo, era sempreper il topo.

Lina: Anche lei ha visto un topo,signorina?

Cesare: S, s, lha visto, eccome!

Era un topone!

Lina: (Sempre pi truce)Lasciaparlare la signorina, Cesare!

B

Caterina resta ferma sulla soglia dellappartamento.

Caterina: S,cera un topo che
girava

Sulla battuta di Caterina suona ripetutamente il campanello in A. Lina, anche se con una certa riluttanza, alla fine va ad aprire. Giulia. Cesare fa dei cenni a Caterina come per dirle Verr pi tardi e questa gli indica chiaramente di togliersi prima le scarpe, poi rientra in B, mentre Cesare resta in terrazza e si siede ancora a leggere.

60

Scena 6

A

Giulia: (Entrando)Era ora! Che stavate facendo? mezzora che suono!

Lina: Eravamo in terrazza. Pare checi sia un topo.

Giulia: Un altro o sempre quello?

Lina: Nonsi sa. Tuo padre ha scavalcato ed caduto lungo disteso.

Giulia: Ultimamente pap un postrano.

Lina: Gi.

Giulia: Beh, a parte il topo, comeva?

Lina: Come sempre, Giulia. Bene,come vuoi che vada?

Giulia: (Sospirando)Beati voi.

Lina: Viabbiamo sentiti litigare, prima, tu e Alessio.

Giulia: (Con noncuranza)Oh, slè solite cose. Sai: se arrivasse un bambino lui sarebbe contento, mentre io

Lina: Tu no?

Giulia: Oddio, mamma! Non ti cimettere anche tu, adesso!

Lina: Ma, Giulia, un bimbo

Giulia: (Aggressiva)Unbimbo

cosa? Cos che vuoi dire? La

famiglia i bambini langelo

del focolare? Non pi come una

volta, mamma!

Lina: Certo. Niente pi come unavolta.

Giulia: Per fortuna!

Lina: Di questo, Giulia, non sonosicura.

B

Come gi nel 1 atto (scena 7), Caterina inizia un po a spolverare e un po, anzi soprattutto!, ad origliare. Cerca ancora il punto migliore nel muro e quando finalmente lha trovato si ferma ad ascoltare, approvando con decisione le affermazioni della figlia e disapprovando quelle della madre.

61

Giulia: Cosa vorresti? Tua figlia col

grembiule e il fazzoletto in testa

che fa le pulizie di casa, mentre i

bimbi piangono coi pannolini

pieni (con sarcasmo) di pop e

il maritino che torna a casa tardi

dal lavoro e la sera esce con gli

amici? questo che vorresti,

mamma? Vorresti farmi fare la

vita che hai fatto tu?

Lina: No e non questo che tho

insegnato fosse giusto vivere, ma

tu sei andata oltre e di un bel po.

Giulia: Sono andata fin dove

giusto andare.

Lina: Sei andata fin dove il tuo
egoismo ti diceva che era giusto
andare. Io non volevo tu facessi
una vita come quella che ho fatto
io, ma sinceramente mi sembra
che tu stia esagerando.

Giulia: Ecco, vedi che ha ragione
pap? Quando non sai più cosa
dire tirif fuori la storia
dell'esagerazione.

Lina: Non cala l'alternativa alla
famiglia, Giulia, e la famiglia
fatta di madre, padre e figli, uniti
nel bene e nel male, ma comunque
uniti e convinti di essere una cosa
sola. Al di fuori della famiglia c'
solo egoismo e legoismo sai a
cosa porta

Giulia: (Consarcasmo) Evviva i
pannolini! Evviva i biberon!
Evviva le urla, i pianti, le notti in
bianco!

Lina: Ormai siamo troppo lontane,

Giulia.

Giulia: C'è stato il femminismo di

mezzo, mamma.

62

Lina: vero e non so se sia stato proprio una buona cosa. Certo, prima era uno schifo, non si poteva andare avanti così, per anche oggi non mi sembra

Giulia: (Interrompendola) Dai, dai. Su, mamma, basta. Smettiamola di discutere, tanto sai che va sempre a finire nello stesso modo.

Lina: S, hai ragione.

Giulia: Che ne dici? Visto che sono qua posso aiutarti a tirar giù le tende della camera.

Lina: S, grazie. Cos'hai poi le posso mettere in lavatrice.

Giulia: C'è da caveremo in dieci minuti.

Escono.

Rientra Alessio. Caterina non se ne accorge perché gli dà le spalle. Per qualche secondo Alessio si ferma ad osservarla, poi avanza con

decisione per sorprenderla, dimenticando però di andarsi a togliere le scarpe.

Alessio: (Alle spalle di Caterina) Tarli anche stavolta?

Caterina: (Spaventandosi un poco) Ah, lei! S, tarli, tarli!

(Andandosene sdegnata in un'altra stanza) Vigilare! Sempre vigilare, bisogna!

63

Scena 7

A	B
----------	----------

Cesare: (Balzando in piedi) Dieci

minuti? Piche sufficienti:

(mimando un gestaccio) tric-trac-

patatrac!

Cesare scavalca e appena nell'altra terrazza si toglie le scarpe. Tenendole in mano entra in B, convinto della presenza di Caterina. Si ritrova invece faccia a faccia con Alessio. Stupore da parte dentrambi: lunghi e comici attimi di imbarazzato silenzio.

Alessio: Che ci fa in casa mia?

Cesare: Chi? Io?

Alessio: S, lei. E con le scarpe in

mano, per di pi!

Cesare: Che ci fai tu, piuttosto, in

casa tua con le scarpe ancora ai

piedi!

Solo allora Alessio, spaventatissimo,

si accorge di avere ancora i piedi

calzati.

Alessio: Oddio! Le scarpe! Stia

zitto, la prego. Non dica niente a

Giulia.

Cesare: (Consufficienza e

riguadagnando la terrazza) Non

preoccuparti, figliolo. Sar muto

come un pesce.

Alessio: Anche con la signorina

Caterina.

Cesare: Soprattutto con la signorina

Caterina.

Alessio: (Tra s e s) Baster una

pulitina veloce veloce e nessuno si

accorger di nulla.

64

Rientrano in scena Lina e Giulia proprio mentre Cesare scavalca.

Giulia: Avevano proprio bisogno d'essere lavate quelle tende, mamma.

Lina: Fra un paio di giorni mi aiuti a rimetterle a posto, va bene?

Giulia: Va bene.

Cesare ha visto moglie e figlia

rientrare, assume un'aria indifferente e, sempre con le scarpe in mano, entra nell'appartamento. Cammina un po', magari va a prendersi qualcosa da bere, sotto gli sguardi un po' stupiti delle due donne.

Giulia: Pap?

Cesare: S?

Giulia: Che ci fai con le scarpe in mano?

Cesare: Che? Con cosa?

Imbarazzatissimo Cesare non sa che rispondere.

Lina: Con le scarpe in mano, Cesare. Che ci fai con le scarpe in mano?

Cesare: Mah io veramente

Lina: Di: sei andato ancora di lì?

Giulia: Ancora topi?

Lina: Macchtopi, Giulia! Non lhai ancora capito?

Giulia: Cosa?

Cesare: (Preoccupato)Cosa?

Lina: (Montando su tutte le furie eandando a prendere una padella o il classico mattarello) Tuo padre ela domestica!

Mentre Cesare scavalca, Alessio va in tutta fretta a prendere una scopa con cui comincia, ancora con le scarpe ai piedi!, a pulire dove pu aver sporcato camminando.

65

Cesare: (Indietreggiando spaventato

verso la terrazza) No, no, Lina

nongiungereaconclusioni

affrettate

Giulia: Pap!

Lina: Questavolta non sto zitta!

Una padellata nel punto giusto e ti

faccio passare la voglia di andare

a caccia di topi, anzi di topastre!

Giulia: Pap!

Cesare: No, no Lina ferma

aiuto! aiuto! etc.

Cesare inizia decisamente a

scappare inseguito dallamoglie

(Fermati Fermati! Disgraziato!

Fermati, che ti faccio passare i
calori! Fermati! Altro che topo!
Fermati! etc.)e dalla figlia
(Pap! Pap, cosa hai fatto? Pap!
etc.) . Si getta in terrazza, sempre
con le scarpe in mano!, scavalca di
slancio e, sempre inseguito dalle due
donne che scavalcano a loro volta, si
precipita in B.

66

Scena 9

A	B
----------	----------

Alessio: (Stupito)Gi di ritorno?

Cesare si nasconde dietro ad
Alessio. Lina e Giulia si precipitano
all'interno dell'appartamento B.

Alessio: Ah, anche lei qui, signora?

(Notando la moglie) Ciao, cara.

una riunione di famiglia?

Sotto gli sguardi allucinati di

Alessio inizia un breve inseguimento

tra Lina, Giulia e Cesare.

Lina: Fermati! Fermati, disgraziato!

Lascia che ti metta le mani

addosso! Fermati! etc.

Giulia: Pap! Pap, cosa hai fatto?

Come hai potuto far questo alla

mamma? Pap! etc.

Richiamata dalle grida dopo

pochi secondi entra in scena

Caterina.

Caterina: Che sta succedendo?

Tutti fermi. Silenzio. Scena

istantaneamente congelata.

Caterina: (Candidamente) C qual-

che problemino?

Lina: (Minacciosa) Se c qualche

problemino? (Sempre pi

minacciosa) Se c qualche pro-

blemينو, chiedi?

Lina si getta furiosamente all'inseguimento di Caterina, sempre brandendo la padella o il mattarello di prima.

Lina: Fermati! Donna di facili costumi! Fermati, che ti spadello per benino! Fermati, disgraziata! etc.

Caterina: Aiuto! Aiuto! Fermatela! Aiuto! Qualcuno mi aiuti! etc.

Dopo qualche secondo di forsennato inseguimento Lina si accascia su di una sedia, scoppiando in lacrime. Pausa. Lina continua a piangere, gli altri si guardano senza sapere che fare. Dopo un po' Lina si rialza e, con un gesto d'orgoglio, si asciuga con decisione le lacrime.

Lina: Vi saluto. Me ne torno nel mio appartamento. (Rivolta al marito) Non farti mai più rivedere.

Esce dalla porta.

Dopo qualche attimo di generale ed imbarazzato silenzio, Cesare si siede e con un gesto sconsolato getta via le scarpe, che ancora aveva in mano. Queste cadono proprio ai piedi, ancora calzati!, di Alessio. Per alcuni lunghi istanti tutti guardano le scarpe. Poi a poco a poco gli sguardi di Giulia e Caterina, sempre più minacciosi, si alzano fino ad incontrare gli occhi preoccupati di Alessio.

Improvvisamente esplode la seconda crisi isterica ed inizia un altro inseguimento, questa volta di Giulia e Caterina ai danni di Alessio. Dopo qualche istante anche

68

Cesare inizia ad inseguire il genero.

In piena confusione esovrap-
posizionetuttigrigridanocontro
Alessio.

Giulia: Le scarpe! Le scarpe!

Quante volte te lo dovr dire
ancora? Toglile! Toglile subito!

Le impronte lo sporco i

microbi fermati!fermati!

etc.

Caterina: Non c alcun rispetto per
il lavoro degli altri! Si tolga subito
le scarpe! Se le tolga! Sono una
dipendente, non una schiava! Ho
anchio una mia dignit ed esigo
rispetto! etc.

Cesare: Continuanoaripetertelo:
togliti le scarpe! Fermati! Fermati
e togliti le scarpe! Le scarpe!
etc.

Dopo un po, lentamente tutti si
fermano senza fiato ed inizia un
fuoco di fila di accusecontro
Alessio, che tenta di difendersi con
qualche incerto balbettio.

Giulia: Non ti sembra che abbiamo
gi abbastanza problemi? Perch
devi continuare a fregartene della
casa?

Alessio: Veramente mi sono sempli-

cemente dimenticato

Caterina: Si dimenticato la buona

educazione! Tutti i giornisi

dimentica di togliersi le scarpe

quando entra in casa!

Alessio: No, non

Giulia: verissimo: tutti i giorni!

Caterina: E gli altri a pulire!

Cesare: Ci vuole un bel fegato, per

Diana! E pensare che basterebbe

cos poco

69

Giulia: vero: basterebbe cos poco

per farmi contenta.

Alessio: Mah, veramente

Caterina: una questione di

rispetto

Cesare: E di buona educazione

Caterina: Certo.

Giulia: E di valori!

Cesare: Sicuro! Dipende da quello

che uno ha dentro.

Alessio: Non state un tantino

esagerando?

Giulia: Ecco! Come la mamma.

Quando non sa più cosa dire

Cesare: Tira fuori la storia

dell'esagerazione.

Caterina: Rispetto! Ci vuole

rispetto per il lavoro degli altri!

Giulia: E rispetto per la moglie. Per

il rapporto di coppia!

Cesare: La famiglia innanzitutto. La

famiglia. Ricordalo!

Alessio: Ma io adoro la famiglia

Giulia: Balle! Tu adori solo te

stesso!

Cesare: Sei un egoista!

Caterina: Un egoista sfruttatore!

Giulia: Sì, giusto. Uno sfruttatore.

Se fosse per te sarei sempre dietro

a pulire la casa.

Caterina: Anch'io.

Alessio: Ma se sono sempre io che
scopo

Giulia: Manonspolveri!Non
spolveri!

Caterina: Prima bisogna spolverare!

Giulia: Oh,mio Dio! Non cela
faccio pi. Non ce la faccio pi.

Cesare: Guardacome hairidotto
mia figlia!

Alessio: No, no, non mi pare

Giulia: Non si pu pi continuare
cos.

70

Cesare: Giusto!

Caterina: Sono daccordo.

Alessio: Se ci calmassimo un po?

Cesare: Ma che calmarsi dEgitto!

Qui ne va della salute di mia
figlia.

Giulia: Nonce la facciopi
(scuotendo la testa) pi

Caterina: S,impossibile

continuare in questo modo.

Cesare: (Sillabando)Im-pos-si-bi-le!

Alessio: Ma allora

Giulia: Allora basta. Stop. finita:

me ne torno da mia madre!

Alessio resta senza parole.

Caterina: Brava!Ha ragione!In

questa famiglia non si pu stare,

suomaritoren delavita

impossibile a tutti! Qui non si pu

pi lavorare: mi licenzio. Anchio

torno da mia madre.

Alessio allibito.

Cesare: vero! In questa casa non

si pu stare un minuto di pi.

(Indicando con l'indice la figlia e

sottolineando lagettivotua)

Me ne torno da tua madre!

Alessio dapprima resta a bocca

aperta, poi si scuote, ha un attimo di

lucidit e mentre gli altri in fretta e
furia vanno a prendersi le scarpe, li
precedetuttisulla porta
dell'appartamento.

71

Alessio: (Mentre gli altri, calzate le
scarpe, si avvicinano alla porta)
Calmi, calmi. Non agitatevi.
Tolgo il disturbo: sono io che
torno da mia suocera!

Alessio esce di impeto sbattendo la porta. La scena in B resta come congelata. Mentre Alessio suona e, quando Lina gli va ad aprire, entra in A, si abbassano le luci in B. Sale la musica ed iniziano le citazioni sempre più ravvicinate e poi sovrapposte dell'Epilogo. Anche in A, ma in piena luce, la scena si congela.

72

Epilogo

Sale la musica. Buio in B. Luce a scena congelata in A. Possibili effetti luce. Pi voci fuori campo, meglio se registrate, iniziano a leggere/declamare sempre più velocemente, sino a sovrapporsi in piena confusione, tutte le citazioni del Prologo all'Atto 1, l'intera citazione del Prologo all'Atto 2 ed eventualmente le seguenti:

Voce F. C.:

dall'Enciclopedia Cattolica, Città del Vaticano: L a Famiglia nella Dottrina Cattolica: I. Concetto di famiglia: per la Chiesa cattolica la famiglia listituto che raccoglie gli sposi e i figli nati dalla loro unione o ad essi assimilati;

dal Dizionario di Teologia Morale, Editrice Studium, Roma. Nozione: Famiglia lunione dun uomo e duna donna viventi in una permanente comunit matrimoniale con i figli che possono essere i l frutto naturale di questa unione. Due sono gli elementi costitutivi della famiglia: a) la perfetta libert

degli sposi nella scelta; b) la permanenza dell'unione, come richiesta dalla stessa natura della medesima. Il fine principale della famiglia la procreazione e l'educazione di nuovi uomini, e perciò la famiglia condizione fondamentale per l'esistenza fisica, morale, sociale ed economica dell'umanità; la prima cellula di tutta la vita sociale. Come comunità naturale, con lo scopo di provvedere i suoi membri dei più importanti beni della vita, non soltanto la cellula primaria, ma anche il modello di ogni comunità, quindi logicamente viene prima di ogni altra società. Poligamia, poliandria e simili fenomeni sono errori, aberrazioni della normale e naturale vita di famiglia;

dal Dizionario Enciclopedico di Spiritualità diretto da Ermanno Ancilli, Edizioni Studium, Roma: I genitori sono gli indispensabili collaboratori di Dio nell'opera della creazione. Suscitare la vita scopo irrinunciabile e specifico del matrimonio;

dal Dizionario dei Concetti Biblici del Nuovo Testamento, Edizioni Dehoniane, Bologna: La famiglia, alimentata dall'amore, è la prima, insostituibile comunità educativa. Uomo e la donna, i genitori e i figli, quotidianamente costruiscono in essa se stessi fino alla pienezza della maturità umana e cristiana. Nell'amore ogni persona si apre all'altra, superando l'egoismo, rispettando e valorizzando la dignità e le qualità dell'altra persona, offrendo e accogliendo con intelligenza e generosità il contributo per il reciproco perfezionamento;

dal Dizionario Enciclopedico di Teologia Morale, Edizioni Paoline: anche dopo il fidanzamento, il matrimonio ancora una crescente storia di amore tra i coniugi (in ordine alla loro famiglia), che richiede di essere quotidianamente rinnovata e approfondita come tutte le decisioni più radicali di una persona;

dal Dizionario di Psicologia di Umberto Galimberti, Torino, UTET: Partendo dagli studi di T. Parsons e adottando la teoria struttural-funzionalista, la psicologia sociale approdata alle seguenti conclusioni: a) la famiglia un gruppo sociale a carattere eminentemente privato non solo perché la sua nascita legata al mero impegno contrattuale dei nubendi, ma perché da essa vengono espunte tutte le funzioni di ordine collettivo, prime fra tutte quelle produttive, ma poi anche la responsabilità di natura politica e la socializzazione secondaria; b) la sua struttura destinata a essere nucleare a dimensioni ridotte, relativamente isolata quanto ai rapporti di parentela per far fronte alle richieste del sistema produttivo che esige piena disponibilità, e che non permette un numero di figli superiore al minimo indispensabile per la riproduzione della specie; c) le funzioni essenziali della famiglia sarebbero ristrette alla socializzazione primaria dei figli e alla maturazione psico-culturale dei coniugi che dovrebbero trovare nella vita domestica il luogo emozionale delle risoluzioni delle tensioni generate nei rapporti societari di massa.

